

Downing Street fa qualche concessione all'ultimo momento per evitare la bocciatura. Domani le conclusioni dell'inchiesta sul caso Kelly

Debiti per studiare, verdetto sulla riforma Blair

Decine di deputati laburisti contro l'aumento delle tasse universitarie. Il premier rischia la sconfitta

Alfio Bernabei

LONDRA Nel tentativo di evitare una sconfitta in parlamento sulla riforma universitaria Tony Blair ha fatto concessioni dell'ultimo momento. Tenta di andare incontro alle obiezioni dei deputati ribelli del suo partito che hanno minacciato di votargli contro. Nessuno è in grado di prevedere con certezza l'esito del voto di questa sera che viene ritenuto di portata decisiva per la credibilità del governo. Con una maggioranza di 161 voti a Westminster ci vorrebbe il "no" di 81 deputati laburisti schierati insieme ai conservatori e ai liberaldemocratici per bocciare la riforma. Negli ultimi anni Blair ha visto l'aumentare di una frangia di deputati laburisti pronti a sfidarlo su proposte di legge, ma il numero dei ribelli è rimasto limitato intorno alla cinquantina. Fino ad oggi il governo non è mai stato sconfitto.

La riforma universitaria così come viene proposta non era stata prevista nei programmi di governo che furono presentati all'elettorato prima delle elezioni del 2001. Anzi, tale programma specificava che non ci sarebbero stati aumenti nel costo degli studi. Questo è un primo motivo che ha causato irritazione tra molti deputati laburisti. Non si aspettavano un voltafaccia rispetto alle promesse fatte al paese. Alcuni hanno visto la conferma che troppe decisioni vengono prese a Downing Street senza le dovute consultazioni, con uno stile che viene definito presidenzialista. Con un segnale di rivolta che ha colto Blair di sorpresa alcuni mesi fa centosessanta deputati laburisti hanno messo la loro firma sotto a un documento che criticava la riforma. Il governo si è difeso dicendo che la università hanno urgente bisogno di trovare fondi supplementari per poter funzionare e che drastici cambiamenti al sistema attuale sono diventati necessari. Al momento gli studenti, a parte quelli che ottengono borse di studio o vengono assistiti perché le loro famiglie sono povere, pagano 1.125 sterline all'anno (1.630 euro) per seguire un corso. La cifra viene pagata in anticipo. La riforma permette alle univer-



in sintesi

• **SETTIMANA NERA PER BLAIR** Il premier britannico si appresta a vivere la settimana più difficile della sua leadership. Sia sul fronte interno, con la contestata riforma sull'aumento delle tasse universitarie, sia sul piano della politica estera, con la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta sul «caso Kelly», lo scienziato suicidatosi dopo aver accusato Londra di aver gonfiato le prove sull'esistenza della «pistola fumante» in possesso di Saddam.

• **QUANTO COSTERÀ STUDIARE?** Oggi al Parlamento si discute la proposta governativa di aumentare le tasse universitarie fino a 3000 sterline l'anno. Un tema sul quale Blair rischia di essere battuto dai molti parlamentari laburisti contrari alla riforma.

• **IL RAPPORTO HUTTON** Domani il secondo difficile esame per Blair. Lord Hutton illustrerà le conclusioni della sua inchiesta sulla morte del consulente governativo Kelly, che in maniera anonima attraverso la Bbc, aveva accusato Londra di aver gonfiato il dossier sulle armi del rais per giustificare l'attacco. Blair è accusato di aver reso noto il nome di Kelly.

Unione Europea

Costituzione, ripreso il negoziato Dublino: chiudere prima del voto

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES A quando la Costituzione europea? «Meglio prima che dopo», ha detto ieri il ministro degli esteri irlandese, Brian Cowen, presidente di turno del Consiglio Ue. Sarebbe questa «l'opinione diffusa» emersa al termine di uno scambio di idee tra i 25 sulla possibile ripresa del negoziato fallito a dicembre sotto presidenza italiana. Il «prima» si riferisce, ovviamente, all'appuntamento per il rinnovo del Parlamento europeo che avverrà, a seconda dei paesi, tra il 10 e il 13 giugno. È, infatti, molto diffusa la convinzione che più passerà il tempo, più il problema della Costituzione sarà ostacolato da altre serie incombenze dell'Unione. A cominciare dal negoziato, di cui già si parla molto diffusamente, sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il periodo 2007-2013. Il ministro irlandese, con una buona dose di prudenza, ha detto chiaramente «non avere alcuna soluzione in tasca». Si ricorderà che Berlusconi, alla vigilia della trattativa decisiva, proclamò ai quattro venti d'aver «in tasca 3-4 soluzioni», oppure che sarebbe stato in grado di stupire tutti con un «miracolo».

L'Irlanda non ha promesso alcun miracolo. Ed è un fatto già incoraggiante. Cowen ha fatto presente che l'approvazione della Costituzione «non diventerà più semplice con il passar del tempo». A suo dire, tutti hanno concordato ad avanzare verso un accordo senza soluzioni affrettate

ma con un evidente senso dell'urgenza. Il ministro irlandese ha detto che i punti di riferimento, la base di partenza, devono essere il progetto di Convenzione e il documento preparato a Napoli, con il conclave. Ovviamente, Cowen ha fatto una precisazione doverosa sul cosiddetto «consenso» raggiunto su tutta una serie di punti. I famosi 82 punti di Berlusconi. «Tutto quello che è stato acquisito non è acquisito sin quando non esiste un'intesa globale». Il ministro italiano Frattini è tornato ad autosbrodolarsi riferendo che gli irlandesi si sono compiaciuti per il lavoro della presidenza italiana. Nello stesso tempo, il ministro, libero dal vincolo della presidenza, ha detto che il governo italiano vuole che il voto a maggioranza sia ancora più esteso rispetto al progetto di Convenzione e si batterà perché una proposta che venga dal futuro ministro degli esteri europeo sia posta al voto della maggioranza qualificata e sottratta al vecchio sistema dell'unanimità che tutto paralizzava. Frattini ha sostenuto con forza la necessità che il bilancio dell'Unione non sia ridotto. Gli sembra, infatti, «strano» che si avanzi una simile proposta mentre l'Europa si sta allargando. Si tratta di una posizione differente da quella di Tremonti per il quale l'Italia «deve definire una posizione» visto che è il 3° contributore netto dell'Unione. Frattini, da maestro di sci, ha fatto uno slalom per negare una differenza di vedute con il collega attribuendo a Tremonti solo la preoccupazione di «come vengono spesi i soldi».

se. ser.

sità di caricare fino ad un massimo di 3.000 sterline all'anno (4.347 euro), quasi il triplo, da pagare al termine degli studi e solo quando l'ex studente si troverà stipendiato con almeno 15.000 sterline all'anno (21.735 euro). Tra le obiezioni poste dagli oppositori della riforma c'è quella che molti studenti prima di decidere di andare all'università ci penseranno due volte per non dover affrontare da adulti un debito della durata anche di dieci o vent'anni. L'associazione dei medici britannici ha detto che un futuro medico rischia di ritrovarsi con 64.000 sterline di debito (92.739 euro). Dall'altro canto il governo sottolinea che l'abolizione del pagamento anticipato è un invito a tutti gli studenti a cominciare a frequentare l'università senza sborsare un soldo e che il saldo del debito a studi avvenuti non fa altro che riflettere il vantaggio che uno ha ottenuto dagli studi compiuti. Un'altra obiezione posta dai deputati ribelli è quella che la riforma apre l'università alle forze del mercato. Il fatto che le università saranno libere di far pagare agli studenti cifre variabili darà luogo ad una situazione in cui gli studenti ricchi potranno accedere ai corsi che costano di più, ad università elitarie, confinano gli studenti più poveri in università viste come di seconda categoria.

In questi ultimi giorni, per ammorbire gli oppositori della riforma, il ministro all'Educazione Charles Clarke ha assicurato che ci saranno maggiori agevolazioni per gli studenti più poveri, che il tetto di 3.000 sterline rimarrà immutato fino al 2009 e che dopo venticinque anni il debito eventualmente non pagato dagli ex studenti verrà automaticamente estinto. Negli ultimi giorni lo stesso Blair, sempre nel tentativo di evitare una sconfitta che costituirebbe il più serio infortunio della sua carriera, si è attaccato al telefono per spiegare ai deputati laburisti ancora incerti che sarebbe un grave errore votare contro la riforma. A dagli una mano è sceso in campo anche il ministro delle Finanze, il cancelliere Gordon Brown. Questi però allo stesso tempo ha lasciato intendere che Blair potrebbe lasciare il suo posto nel giro di un anno o due.

Influenza dei polli, sei morti in Thailandia

Un bimbo è la sola vittima accertata del virus, sospetti su altri 5 casi letali. Allarme in Asia. L'Oms: «Sei mesi per il vaccino»

Marina Mastroiua

Un bambino di sei anni è la prima vittima thailandese dell'influenza dei polli, ormai diventata una vera emergenza in Asia. Dopo mesi in cui ha cercato di minimizzare il rischio, giustificando la moria tra i volatili con una forma di colera o affezioni respiratorie, il governo di Bangkok ieri ha ammesso che il virus ha ucciso almeno una persona ed è sospettato della morte di altre cinque, tutte adulte. Il morbo secondo il Centro di controllo epidemiologico del ministero della sanità thailandese potrebbe aver colpito anche altri cinque bambini, tuttora ricoverati. La Thailandia rischia così di eguagliare il record negativo del Vietnam, dove sono stati registrati finora 6 casi mortali. Anche altri sei paesi asiatici sono stati colpiti da forme di influenza dei polli, Giappone, Indonesia, Cambogia, Taiwan, Pakistan e Corea del sud, ma nella sola Cambogia ci sono finora casi sospetti di contagio umano: due bambini avrebbero manifestato i sintomi della malattia, ma ancora manca il referto definitivo delle analisi.

Gli esami sono ancora in corso anche a Bangkok, finora il solo altro caso accertato riguarda un bambino di sette anni, ricoverato nella capitale, anche lui come la prima piccola vittima originaria della provincia di Kanchanaburi. L'epidemia non sembra però circoscritta: ieri il governo ha portato da due a dieci le zone d'emergenza, su un totale di 76 province, disponendo misure per bloccare la diffusione del virus. Nelle aree colpite saranno eliminati

tutti i volatili, comprese oche e galli da combattimento, che si trovino nel raggio di 5 chilometri da un focolaio accertato, mentre non potrà essere trasportato in altra zona il pollame presente nel raggio di 50 chilometri da un allevamento infettato.

L'esercito, e persino i detenuti, sono impegnati nella distruzione dei polli, sono state inoltre previste sanzioni per chi scarica nei fiumi le carcasse degli animali uccisi. La durezza delle misure non basta a tacitare le critiche contro il governo, accusato di aver cercato di minimizzare e tenere sotto silenzio la diffusione del virus, che avrebbe fatto la sua

Epurazione delle liste elettorali, Teheran minaccia di far saltare il voto

TEHERAN Si inasprisce ancora il braccio di ferro istituzionale in Iran: il governo riformista che fa capo al moderato presidente della repubblica Mohammad Khatami minaccia di rifiutare di organizzare le elezioni politiche previste per il prossimo 20 febbraio se non sarà revocata la massiccia bocciatura di candidati progressisti operata dagli organismi di controllo dominati dai conservatori. «Noi non possiamo organizzare una consultazione elettorale che non sarà né concorrenziale né sana né libera», ha detto il portavoce governativo Abdollah Ramezanzadeh dopo che il Consiglio dei Guardiani ha posto il veto alla modifica della legge elettorale approvata l'altro ieri dalla maggioranza riformista al parlamento per

aggravare l'esclusione di migliaia di candidati progressisti. Il Consiglio dei guardiani della rivoluzione ha respinto ben 3.605 degli 8.157 candidati nelle liste elettorali. Sotto la mannaia del supremo organismo a difesa dell'ortodossia khomeinista sono caduti il 45% dei candidati progressisti, fra cui 80 deputati uscenti. La riforma elettorale mirava ad obbligare i conservatori ad ammettere le candidature dei loro avversari politici alle legislative, stabilendo che un candidato possa essere dichiarato ineligibile solo se abbia commesso dei delitti, ma il Consiglio dei guardiani ha bocciato il progetto ritenendolo «contrario all'islam e ad alcuni articoli della Costituzione».

prima apparizione nel novembre scorso, provocando finora la morte di 11 milioni di volatili.

Accuse di scarsa trasparenza sono arrivate anche dall'Organizzazione mondiale della sanità, che ha criticato il ritardo nel segnalare l'epidemia di influenza aviaria. Il timore è che il virus possa mutare, rendendo possibile il contagio da uomo a uomo, mentre finora la diffusione sembrerebbe limitata al contatto diretto con gli animali malati (la carne ben cotta sarebbe invece sicura). I tempi per sviluppare un vaccino sono ancora lunghi, si parla di almeno quattro o sei mesi prima di poterne iniziare la produzione su scala

industriale.

L'unica misura per circoscrivere la diffusione del virus resta al momento la distruzione degli allevamenti colpiti. L'emergenza in Thailandia non promette nulla di buono, ma il rischio vero per gli esperti dell'Oms è l'eventualità che il morbo possa raggiungere paesi più poveri, come i vicini Laos e Birmania, in cui le strutture sanitarie sono estremamente carenti e dove l'insorgere dell'epidemia potrebbe non trovare ostacoli. Settecento polli sono morti in un allevamento in Laos, sono in corso accertamenti per capire se la moria possa essere legata al virus H5n1, capace di contagiare l'uomo.

Anche Taiwan ha segnalato un nuovo focolaio, ma sembrerebbe trattarsi del virus H5n2, non trasmissibile all'uomo. Sono ancora in corso accertamenti anche sulla forma influenzale che ha colpito 400 diversi allevamenti in Indonesia. In Corea del sud l'epidemia ha già toccato 16 province, ma secondo le autorità sanitarie il virus individuato sarebbe della forma non pericolosa per l'uomo. L'influenza aviaria è stata accertata anche in Pakistan, dove sarebbe responsabile della moria di 4 milioni di volatili a partire dal novembre scorso.

In Cina, secondo la rete televisiva di Hong Kong «Cable tv», si starebbe studiando la ragione della morte di migliaia di anatre nella provincia meridionale di Guangxi. L'emittente afferma che migliaia di animali sarebbero stati uccisi per bloccare il contagio in un villaggio vicino al confine con il Vietnam, ma la notizia non trova conferme ufficiali.

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet		internet
	Italia	estero	Italia	estero	
12 MESI	postale € 766	coupon € 269	postale € 574	coupon € 281	€ 308
	postale € 666	coupon € 231	postale € 254	coupon € 147	€ 66
6 MESI	postale € 766	coupon € 135	postale € 344	coupon € 165	€ 66
	postale € 666	coupon € 116	postale € 131	coupon € 131	€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via Garibaldi 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavur 58, Tel. 0131.445532
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASPI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BELLUNA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Siano 14, Tel. 070.309308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.5821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.5307011
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavur 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diara 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.49200891
SARDEGNA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814801-811182
SIRACUSA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Una breve e crudele malattia affrontata con molto coraggio ha spezzato l'esistenza di **ROSSANA FERRI PIRANI**

Con grande dolore lo annunciano agli amici Giorgio, Francesca con Simone e Federico. Per un saluto a Rossana in forma laica ci incontreremo all'aula della chiesa Valdese in via Marianna Dionigi 59 oggi 27.01.04 alle ore 12,00. Un ringraziamento particolare alle equipe del Policlinico Gemelli, al Prof. Catanani e alla signora Ginetta Carta per l'affettuosa assistenza.

Sante e Laura Assennato, Ignazio e Adida Fiore, Enzo e Mariella Marraro piangono con Giorgio la perdita della cara amica e compagna

ROSSANA FERRI PIRANI
Roma, 26 gennaio 2004

ROSSANA

Ti vogliamo bene. Sarai sempre con noi. Pino, Rosella e Samy.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238-011/6665258